

GL 0DUWHG u OXJOLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
29/31	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Buone Notizie - Liam Nicolosi. "Sono attore e sarò ingegnere. La mia dislessia non è un li (R.Reddaelli)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
35	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Garante privacy. No ai software per controllare i tempi delle attività' (G.Falasca)</i>	5
<b>Rubrica Politica</b>				
17	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Autonomia, Zaia scatta. E chiede già 9 materie Pd: referendum subito (M.Zambon)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Produzione di energia da rinnovabili: per l'Italia obiettivo +126% dal 2021 al 2030 (C.Dominelli)</i>	7
15	Il Sole 24 Ore	02/07/2024	<i>Transizione green: dall'idrogeno ai biofuel, Italia all'avanguardia (S.Deganello)</i>	9
41	Corriere della Sera	02/07/2024	<i>Energia, inviato il piano alla Ue Il governo: nucleare fino al 22% (E.Marro)</i>	10
20	La Repubblica	02/07/2024	<i>"Centrali nucleari entro il 2050". La ricetta del governo sul clima (G.Colombo/L.Pagni)</i>	12
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
30	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Periti industriali, al Cds il regolamento elettorale</i>	14
<b>Rubrica Fisco</b>				
26	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Bonus edilizi, sanzioni ribassate (C.Angeli)</i>	15
28	Italia Oggi	02/07/2024	<i>Il codice appalti fa il tagliando (G.Galli)</i>	16

## Testimoni

Interpreta nella serie *Di4ri* uno studente con la stessa diagnosi che ha avuto lui  
 «Temevo di non ricordare i copioni, ora spero che la mia storia incoraggi altri»

di Rosella Redaelli

# Liam Nicolosi

## «Sono attore e sarò ingegnere La mia dislessia non è un limite»

**P**

er i fan di «Di4ri», la serie tv dedicata al mondo dei teenagers, Liam Nicolosi è Giulio Paccagnini, ragazzino in seconda media dalla battuta pronta, un amore folle per la compagna Arianna e una certificazione per dislessia. Quel personaggio pare cucito addosso a Liam che di anni ne ha 17 e ha scoperto di essere

dislessico durante le vacanze della terza elementare. «Quello che non sopporto - racconta - è che si parli di "disturbi" dell'apprendimento. La dislessia come la disgrafia, la discalculia o la disortografia non sono disturbi, ma modi diversi di apprendere e ragionare». Un tema diffuso, visto che in Italia oltre 320mila studenti hanno una certificazione Dsa, pari al 5,4 per cento degli iscritti a scuola.

Al telefono da Washington dove sta visitando alcune università con l'obiettivo di prendere un doppio diploma in recitazione e ingegneria meccanica, Liam racconta della

sua partecipazione alla seconda stagione di «Di4ri» in onda ogni venerdì su Super! sul canale 47 del digitale terrestre e 625 di Sky.

«Ai provini non avevo detto di essere dislessico, ma nel personaggio di Giulio - ammette - ho rivisto me stesso, ho cercato di ripescare le mie emozioni, quel sentimento di vergogna, inadeguatezza, le difficoltà con i compagni che pensano che sei avvantaggiato perché hai le interrogazioni programmate e usi le mappe concettuali durante le verifiche. Troppo spesso si confonde la dislessia con mancanza di intelligenza, in-

vece geni come Galileo Galilei o Einstein erano dislessici e, proprio per questo, hanno saputo ragionare in modo diverso dagli altri».

Liam è figlio d'arte, il padre è Nick Nicolosi, attore italiano di cinema e teatro, la mamma è l'attrice e sceneggiatrice americana Alexia Murray. «Sono cresciuto sul set - dice - e dietro le quinte, per me è stato naturale approdare alla recitazione, anche se all'inizio ero molto stressato, perché imparare un copione a memoria per me era un ostacolo che sembrava insormontabile».

continua a pagina 30



Liam Nicolosi, 17 anni, è figlio d'arte e debutta sul grande schermo nel 2017 con «Cuori Puri». Nel 2021 veste i panni di Giulio nella serie Netflix «Di4ri» e nel 2023 torna sul set della seconda stagione

# Liam Nicolosi in tivù e nella vita

## Sei dislessico?

### «Trova il metodo e imparerai ad apprendere»

SEGUE DA PAGINA 29

La svolta c'è stata nel 2018 sul set della serie internazionale «Heirs of the night» trasmessa dalla BBC in cui interpretava la parte di un vampiro: «Arrivavo sul set e non ricordavo le battute - dice - fino a quando il regista Diederik Van Rooijen mi ha preso da parte e mi ha confessato di essere anche lui dislessico. Mi ha detto che noi dislessici abbiamo una grande memoria, ma dobbiamo trovare il nostro modo per imparare i copioni. La sera stessa, prima di andare a dormire, ho letto due volte la mia parte, la mattina l'ho riletta ed ero già pronto. Ho capito che il problema era la mia testa che mi diceva: "Sei dislessico, non ce la puoi fare". Da quel momento, con l'iniezione di fiducia che mi ha dato il regista, ho trovato il metodo per arrivare sempre pronto sul set».

Anche a scuola le difficoltà non sono mancate. La diagnosi è arrivata al terzo anno delle elementari grazie all'intuizione di zia Michela anche lei dislessica: «Dovevo leggere un libro per le vacanze - racconta il giovane attore - e facevo fatica, invertivo le sillabe. Mi sono sottoposto ai test che hanno confermato che sono dislessico e disgrafico».

Durante le elementari non sono mancate sofferenze ed umiliazioni: «Scrivo lentamente - spiega - le cose le so, ma ci metto più tempo a completare un compito e poiché a scuola si poteva fare pausa e andare a giocare in giardino solo dopo aver consegnato il proprio lavoro, non so quante pause ho dovuto saltare».

Le cose sono andate meglio

con la scuola media dove il consiglio di classe gli ha messo a disposizione tutti gli strumenti per favorire il suo apprendimento: uso del computer per scrivere, più tempo per le prove scritte, interrogazioni programmate e mappe concettuali da tenere sul banco durante le verifiche. «Però ero rimasto malissimo quando, dopo aver fatto bene una verifica, un compagno mi disse: "Con gli schemi davanti sono capaci tutti!". Purtroppo, manca ancora una cultura sui disturbi specifici dell'apprendimento e non tutti gli insegnanti sono formati per rapportarsi con un alunno che apprende in modo diverso».

In Italia, secondo gli ultimi rilevamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, ci sono 326.548 alunni con Dsa, pari al 5,4% del totale. Nella scuola primaria la percentuale di Dsa è del 2,9% per le scuole statali e del 3,43% per le paritarie; per le secondarie di primo grado la percentuale sale al 6,12% per le statali e quasi al 10% per le paritarie, alle superiori le percentuali variano dal 6,12% all'8,64%. Da un punto di vista territoriale le certificazioni per disturbi specifici dell'apprendimento sono state rilasciate più frequentemente nelle regioni del Nord-Ovest (7,9%) rispetto al Centro e Nord-Est (6,7%), mentre al Sud siamo al 2,8%.

Oggi Liam ha concluso il penultimo anno della scuola americana a Roma e ha dimostrato di poter portare avanti gli studi e il lavoro sul set: «Non è semplice - confessa - quando abbiamo girato a Ischia dopo otto ore di lavoro dovevo mettermi in pari con

le lezioni e fare i compiti, tutto il tempo libero del fine settimana è per lo studio: però faccio un lavoro che amo e vorrei che la mia storia, come quella del mio personaggio, possa servire ad altri».

La novità della nuova stagione è proprio la possibilità per il pubblico di interagire con il cast sui temi affrontati durante le puntate: dalla sofferenza di Pietro per la separazione dei genitori, all'omosessualità di Daniele, dalla solitudine di Mirko all'ansia di crescere di Isabel. «Dopo che ho fatto una storia su Instagram mi ha scritto una ragazza "Grazie per essere dislessico come me". Un'altra mi ha detto che era in grandi difficoltà a scuola. Le ho risposto che anche io faccio fatica, ma ho imparato che gli ostacoli si superano».

**Rosella Redaelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un primo piano del giovane Liam Nicolosi sul Lungotevere (foto di Lorenzo Tonini)

## Garante privacy

No ai software per controllare i tempi delle attività —p.37

## Norme & Tributi

# No al software per calcolare i tempi delle attività

### Garante privacy

**Pesante sanzione a carico di un'azienda che lo aveva installato senza ok sindacale**

**Illecito anche un hardware per il riconoscimento facciale dei lavoratori**

**Giampiero Falasca**

È illecito l'utilizzo, da parte di un datore di lavoro, di un software che monitora le prestazioni dei dipendenti in maniera dettagliata, registrando i tempi e le modalità di lavoro del personale nonché i tempi di inattività con le specifiche causali; è altrettanto illecito l'utilizzo di un hardware che regola l'accesso sul luogo di lavoro attraverso un sistema di riconoscimento facciale. Sulla base di queste considerazioni, il Garante Privacy ha comminato una pesante sanzione amministrativa a carico di un datore di lavoro che usava tali strumenti per migliorare la produttività interna (provvedimento 338/2024 del 6 giugno scorso).

Si tratta di un'azienda che si occupa di commercio e riparazione di autovetture, la quale ha deciso di installare un software (denominato Dms) e un hardware (X-Face 380) molto innovativi; un'installazione avvenuta senza accordo sindacale o autorizzazione amministrativa in quanto la società li considerava "strumenti di lavoro".

Una scelta censurata in modo pe-

sante dal Garante. Per quanto riguarda l'hardware che consente il riconoscimento facciale dei dipendenti, viene confermato l'indirizzo molto restrittivo già seguito in casi analoghi: è vietato perché realizza un trattamento illecito dei dati personali.

I dati biometrici rientrano nel novero delle cosiddette categorie particolari di dati e, quindi, il relativo trattamento è di regola vietato, salvo il caso in cui risulti necessario per assolvere degli obblighi ed esercitare dei diritti specifici in materia di diritto del lavoro e della protezione sociale (ipotesi che non si verifica nel caso in questione, essendo insufficiente l'esigenza di compilazione delle buste paga a integrare questo requisito). Il Garante, confermando anche qui il proprio consolidato indirizzo, sottolinea che nell'ambito del rapporto di lavoro il consenso manifestato dai dipendenti non può essere considerato idoneo presupposto di liceità, alla luce dell'asimmetria tra le rispettive posizioni delle parti.

### LA VICENDA

#### La scelta aziendale

Con il provvedimento 338 del 6 giugno 2024 il Garante privacy ha sanzionato un'azienda che aveva installato un software e un hardware molto innovativi senza accordo sindacale, ritenendoli strumenti di lavoro. Grazie al software, in particolare, tramite un codice a barre era stato imposto ai dipendenti di registrare le varie fasi dell'attività lavorativa

Anche l'utilizzo del software gestionale viene sottoposto a numerosi rilievi critici.

Con questo sistema il datore di lavoro aveva imposto ai propri dipendenti, attraverso un codice a barre assegnato individualmente, di registrare le varie fasi dell'attività lavorativa, comprese le pause (con l'indicazione della specifica causale: ad esempio, riposo, attesa ricambi eccetera).

L'Autorità lamenta la mancanza di risposte del datore di lavoro sulla natura e la tipologia dei dati trattati, le modalità e i tempi di conservazione dei dati, che ha impedito di valutare l'effettiva necessità e proporzionalità del software rispetto alle finalità da perseguire. Non è bastata, quindi, la spiegazione fornita dalla società sul fatto che «il sistema non fa nessun controllo sulle attività svolte, ma esegue un semplice conteggio del tempo impiegato».

Carenza accentuata dal fatto che tali informazioni non sono state portate a conoscenza nemmeno dei dipendenti, ai quali è stata fornita un'informativa che risulta incompleta e inidonea a rappresentare compiutamente il trattamento effettuato.

Una violazione particolarmente grave, se si considera che nell'ambito del rapporto di lavoro l'obbligo di informare il dipendente è espressione del dovere di correttezza, come ricorda anche il Gdpr.

Per questi motivi, l'informativa rilasciata ai dipendenti viene considerata carente circa l'indicazione dell'idonea base giuridica che consente il trattamento, con la conclusione che il trattamento è stato realizzato dalla società in violazione dei principi di liceità, correttezza e trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Autonomia, Zaia scatta e chiede già 9 materie Pd: referendum subito

## Il presidente: sì al gemellaggio con una Regione del Sud

**VENETO** Autonomia, il Veneto brucia le tappe e spedisce alla premier Giorgia Meloni e al ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli la lettera che chiede ufficialmente, di riaprire la trattativa Stato-Regione sulle prime nove materie richieste, quelle che non abbisognano dei Lep, livelli essenziali di prestazione. Cinque pagine «politiche» in cui il presidente veneto Luca Zaia insiste sull'«innovazione istituzionale» racchiusa nella legge Calderoli «in modo scervo da precostituite posizioni ideologiche» e sottolinea la fondamentale funzione dei Lep su cui Zaia registra «un concreto avvio dopo quindici anni di inerzia» (perché i Lep sono «figli» della legge sul federalismo fiscale del 2009, tolti dalla naftalina dal gover-

no Draghi e agganciati al Pnrr ndr). Si inizia con 9: Organizzazione della giustizia di pace, Rapporti internazionali e con la Ue delle Regioni, Commercio con l'estero, Professioni, Protezione civile, Prevenienza complementare e integrativa, Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. A queste, però, Zaia chiede di aggiungere «per una prima indagine dei più complessi profili di attribuzione» le materie oggetto della pre-intesa 2018: Politiche del lavoro, Istruzione, Tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e Tutela della salute. L'impressione è che, stabilite con la legge Calderoli, le

regole d'ingaggio, la partita vera inizi ora. Una trattativa a tutti gli effetti in cui si parte «alti», includendo persino le materie (ora oggetto di Lep) della pre-intesa.

Affondi e ceselli diplomatici con Zaia che annuncia: «Noi saremo disposti a gemellarci subito con una Regione del Sud, e a testare assieme questa Autonomia, perché veramente la sfida è questa. Facciamo in modo che se ne vadano le diseguglianze». A stretto giro arriva una nota *tranchant* del presidente del Piemonte, l'azzurro Alberto Cirio: «Qui abbiamo già un gemellaggio naturale con il Sud, qui vivono già tante genti del Sud, quindi non abbiamo bisogno di proporre un gemellaggio. Qui c'è l'Italia». Quando si parla di Auto-

nomia, sulla scia del vice premier Antonio Tajani, FI sembra a suo agio fra le fila del genio guastatori. La mossa del Veneto ha surriscaldato il dibattito anche a sinistra con il capogruppo dem in Senato, Francesco Boccia, che tuona: «Come volevasi dimostrare Zaia e la regione Veneto si apprestano a chiedere di firmare l'intesa sulle materie non Lep. Era quello che temevamo. Avevamo chiesto a Giorgia Meloni di non firmare nessuna intesa prima della definizione dei Lep. È urgente organizzare il fronte referendario». Il referendum abrogativo è la prossima battaglia delle opposizioni. Da Venezia Zaia ribatte: «Il referendum è un diritto democratico, bisogna vedere se quello che si chiede è costituzionale».

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Se ci sono le diseguglianze in questo Paese, l'unica soluzione è non mantenere questo modello centralista

**Luca Zaia**

### La lettera

Il Veneto ha inviato la lettera a Meloni per riaprire la trattativa sui temi senza Lep



### Il ruolo

Luca Zaia, 56 anni, è governatore del Veneto dal 2010. Nel 2017 il referendum consultivo sull'Autonomia in Veneto ha avuto una affluenza del 57% (e il 98% di sì)



IL NUOVO PIANO

Produzione di energia da rinnovabili: per l'Italia obiettivo +126% dal 2021 al 2030

Dominelli — a pag. 2

Celestina Dominelli

ROMA

Una spinta decisa sulle rinnovabili, dove la potenza attesa da qui al 2030 è stata fissata in 131 gigawatt (il 126% in più rispetto al 2021), di cui la fetta principale sarà assicurata dal solare (79,2 GW) e dall'eolico, con un incremento di capacità di circa 74 GW sul 2021 (di cui circa +57 GW da fotovoltaico e circa +17 GW da eolico). Mentre, sul fronte del taglio delle emissioni, a fronte di una riduzione attesa del livello totale dal 2005 al 2030 pari a circa 305 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente (MtCO<sub>2</sub>e), si stima che le emissioni riguardanti gli impianti industriali vincolati dalla normativa Ets si riducano di circa 164 MtCO<sub>2</sub>e (circa il -66%), raggiungendo così l'asticella fissata dall'obiettivo Ue (-62%), mentre nei settori non Ets (civile trasporti e agricoltura) il calo sarà di 139 MtCO<sub>2</sub>e (circa il -40,5%), ancora lontano dai target europei e serviranno, quindi, ulteriori sforzi. Nuovi interventi sono poi in programma per potenziare la rete elettrica di trasporto, non solo in chiave domestica ma anche verso l'estero, mentre sul gas occorrerà procedere sulla strada della diversificazione, intrapresa a partire dal 2022, incrementando la capacità di import, completando, all'interno, la realizzazione della Linea Adriatica e gli sviluppi per il Tap (il gasdotto transadriatico) e rafforzando il ruolo dell'Italia come hub energetico europeo e corridoio di approvvigionamento delle rinnovabili dell'area mediterranea. Più tasselli, quindi, che dovranno prevedere anche una ulteriore accelerazione e semplificazione degli iter autorizzativi sia per le opere di sviluppo della rete che per la connessione di impianti rinnovabili.

Sono questi alcuni degli obiettivi messi in bianco nella versione de-

# Energie rinnovabili, nel 2030 l'Italia punta a +126% sul 2021

**Il nuovo piano.** Il governo ha inviato il Pniec a Bruxelles. Pichetto Fratin: «Tracciata la strada del futuro con grande pragmatismo». Ieri la visita al progetto Iter in Francia sulla fusione nucleare

finitiva del Piano nazionale integrato energia e clima che il governo italiano ha inviato ieri a Bruxelles. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) il nostro Paese si dota di uno strumento programmatico che traccia con grande pragmatismo la nostra strada energetica e climatica, superando approcci velleitari del passato», ha commentato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ieri è volato a Cadarache, nel sud della Francia, per partecipare alla celebrazione per il completamento dei magneti superconduttori del progetto internazionale Iter (International Thermonuclear Experimental Reactor). «La fusione nucleare è una delle sfide scientifiche più ambiziose della nostra epoca e Iter è la manifestazione concreta del nostro impegno per affrontarla», ha detto Pichetto Fratin incontrando una rappresentanza del personale italiano impegnato nel programma (si veda altro articolo in pagina).

Un riconoscimento importante al ruolo del nucleare che è stato tratteggiato anche nel Pniec, come lo stesso ministro ha anticipato nell'intervista rilasciata sabato a Il Sole 24 Ore (si veda l'edizione del 29 giugno), illustrando due ipotesi di scenario al 2050 contenenti una quota di produzione di energia dall'atomo, in base alle prime risultanze fornite dalla Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile: 8 gigawatt al 2050 in modo da coprire circa l'11% della richiesta di energia elettrica nazionale o circa 16 GW, sempre con la stessa deadline, ma senza la limitazione sul potenziale installabile, considerando lo sviluppo, dice il Piano, dell'intero potenziale di reattori - in particolare piccoli impianti a fissione (Smr - Small modular reactor di generazione III+, Amr - Advanced modular reactor di generazione IV e microreattori) - ricavato dalla piattaforma.

Nel Pniec, poi - che punta, come ha ricordato ieri anche la viceministra Vannia Gava «agli obiettivi di neutralità tecnologica accompagnando, al contempo, famiglie e imprese» - si evidenzia il ruolo complementare nella decarbonizzazione dei trasporti esercitato

dall'elettrificazione diretta e dall'utilizzo dei biocarburanti che avranno un peso significativo già nel breve termine (al 2030 sono previsti 4.687 ktep di biocarburanti liquidi a fronte degli 1.415 ktep del 2021, di cui 977 ktep garantiti da biocarburanti di prima generazione e il resto da quelli avanzati). Il Piano prevede inoltre al 2030 un importante contributo dai veicoli elettrici (6,5 milioni) di cui puri (Bev, cioè alimentati esclusivamente da batteria, 4,3 milioni) e ibridi elettrici plug-in (Phev, vale a dire le vetture con possibilità di ricarica esterna, 2,2 milioni), che appaiono essere, si legge nel documento, «una soluzione per la mobilità urbana privata in grado di contribuire alla diminuzione dei consumi finali nei trasporti privati a parità di percorrenza e di favorire l'integrazione della produzione da rinnovabili elettriche».

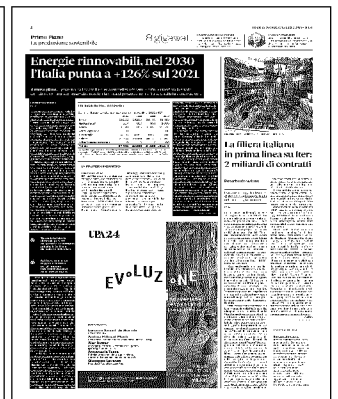
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Secondo la tabella di marcia prevista dal governo il contributo principale è atteso dal solare e dall'eolico**



**Sul fronte emissioni target Ue centrati per gli impianti industriali vincolati dalla normativa Ets**



## I target sulle fonti rinnovabili

Obiettivi di crescita della potenza da fonte rinnovabile al 2030 (MW)

	2021	2022	2025	2030
<b>Idrica</b>	19.172	19.265	19.410	19.410
<b>Geotermica*</b>	817	817	954	1.000
<b>Eolica</b>	11.290	11.858	15.823	28.140
<b>• di cui off shore</b>	0	0	0	2.100
<b>Bioenergie</b>	4.106	4.051	4.038	3.240
<b>Solare</b>	22.594	25.064	44.173	79.253
<b>• di cui a concentrazione</b>	0	0	0	80
<b>Totale</b>	<b>57.979</b>	<b>61.055</b>	<b>84.398</b>	<b>131.043</b>

(\*) La potenza geotermoelettrica attesa potrà essere incrementata laddove alcune iniziative progettuali in via di sviluppo, in particolare a ciclo binario, dovessero raggiungere un livello di maturità compatibile con l'effetto realizzazione, anche mediante strumenti di supporto. Fonte: RSE, GSE

## LA STRATEGIA ENERGETICA

### Che cos'è il Pniec

Il Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) è lo strumento di programmazione previsto dalla Unione Europea con cui gli Stati membri devono definire le politiche e le misure per il raggiungimento degli obiettivi energia e clima al 2030. Secondo la tabella di marcia indicati dal Regolamento 2018/1999, che ha delineato la governance europea in materia di energia e clima, i Piani nazionali integrati energia e

clima degli Stati sono destinati a coprire periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030. Il primo Pniec italiano è stato inviato alle istituzioni europee nel dicembre 2019. A fine 2023 gli Stati hanno presentato la bozza di piani rivisti nell'ottica di arrivare a fine giugno a a presentare la versione definitiva in linea con i nuovi target energetici fissati dal pacchetto sul clima "Fit for 55". Il piano italiano è stato trasmesso ieri.

















